

COLLEGIO DI BOLOGNA

composto dai signori:

(BO) MARINARI	Presidente
(BO) BERTI ARNOALDI VELI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(BO) MARTINO	Membro designato dalla Banca d'Italia
(BO) LUCARELLI	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(BO) D ATRI	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore GIANLUCA MUCCIARONE

FATTO

A seguito di due distinti reclami del 16 luglio 2020, respinti dall'intermediario convenuto, il 14 ottobre 2020 il cliente ha proposto ricorso, in cui ha riferito che il 9 gennaio 2013 e l'8 agosto 2014 ha sottoscritto con l'intermediario due finanziamenti con cessione del quinto dello stipendio, che ha estinto anticipatamente, il primo, nel settembre 2014 e, il secondo, nel giugno 2019.

Con riguardo al primo contratto, ha chiesto la restituzione di Euro 629,21 per la parte non dovuta delle «commissioni di istruttoria», delle commissioni per l'attività di post erogazione, delle commissioni all'ente datore di lavoro, della commissione per l'agente e delle spese amministrative.

Con riguardo al secondo contratto, ha chiesto la restituzione di Euro 1.364,10 per la parte non dovuta delle «commissioni di istruttoria», delle commissioni per l'attività di post erogazione, delle commissioni all'ente datore di lavoro, della commissione per l'agente e delle spese amministrative.

La richiesta di restituzione delle commissioni e delle spese è basata sull'assunto che fossero costi in parte non dovuti secondo il criterio del *pro rata temporis*.

Nelle controdeduzioni del 10 novembre 2020 l'intermediario ha chiesto il rigetto del ricorso, affermando che i principi della c.d. Sentenza Lexitor non possono trovare applicazione nel caso di specie e che il rimborso delle commissioni e delle spese è escluso dalla loro natura *up front*. Ha poi affermato di avere già rimborsato al ricorrente quanto dovuto in ragione dell'anticipata estinzione dei due finanziamenti.

DIRITTO

La controversia ha ad oggetto il riconoscimento del diritto del cliente alla restituzione di parte dei costi del finanziamento a seguito dell'estinzione anticipata di quest'ultimo, in forza dell'articolo 125-sexies del T.U.B., che, in tal caso, attribuisce al consumatore il diritto a «una riduzione del costo totale del credito, pari all'importo degli interessi e dei costi dovuti per la vita residua del contratto».

La consolidata giurisprudenza dei Collegi di questo Arbitro, coerentemente con quanto stabilito peraltro dalla stessa Banca d'Italia negli indirizzi rivolti agli intermediari nel 2009 e nel 2011, ha affermato fino ad oggi che la concreta applicazione del principio di equa riduzione del costo del finanziamento determinasse la rimborsabilità delle sole voci soggette a maturazione nel tempo (cc.dd. *recurring*) che – a causa dell'estinzione anticipata del prestito – costituirebbero un'attribuzione patrimoniale in favore del finanziatore ormai priva della necessaria giustificazione causale; di contro, si è confermata la non rimborsabilità delle voci di costo relative alle attività preliminari e prodromiche alla concessione del prestito, integralmente esaurite prima della eventuale estinzione anticipate (cc.dd. *up front*).

Si è ugualmente consolidato l'orientamento per il quale il criterio di calcolo della somma corrispondente alla "riduzione" dei costi retrocedibili in caso di estinzione anticipata deve essere individuato nel metodo proporzionale puro, comunemente denominato *pro rata temporis*.

In questo quadro interpretativo si inserisce la recente decisione dell'11 settembre 2019 nella causa C-383/18 della Corte di Giustizia Europea, e la successiva decisione n. 26525 dell'11 dicembre 2019 del Collegio di Coordinamento di questo ABF.

Con domanda di pronuncia pregiudiziale in base all'articolo 267 TFUE il Giudice del Tribunale di Lublino ha chiesto alla Corte di Giustizia Europea di fornire l'esatta interpretazione dell'articolo 16, paragrafo 1, della Direttiva 2008/48/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sui contratti dei consumatori, che ha abrogato la precedente Direttiva 87/102 CEE del Consiglio, ed in particolare di chiarire se tale disposizione, nel prevedere che «il consumatore ha diritto di adempiere in qualsiasi momento, in tutto o in parte agli obblighi che gli derivano dal contratto di credito. In tal caso egli ha diritto ad una riduzione del costo totale del credito, che comprende gli interessi e i costi dovuti per la restante durata del contratto», includa o meno tutti i costi del credito, compresi quelli non dipendenti dalla durata del rapporto.

La Corte Europea, con la già ricordata sentenza dell'11 settembre 2019 (c.d. sentenza LEXITOR), ha fornito risposta a tale quesito affermando che l'articolo 16 della Direttiva deve essere interpretato nel senso che «il diritto del consumatore alla riduzione del costo totale del credito include tutti i costi posti a carico del consumatore».

Il Collegio di Coordinamento di questo ABF, investito della questione dal Collegio di Palermo con ordinanza del 16 settembre 2019 in relazione alle conseguenze della citata sentenza della CGUE sulla rimborsabilità dei costi non continuativi (c.d. *up front*), accogliendo parzialmente il ricorso, con decisione dell'11 dicembre 2019, ha enunciato il seguente principio di diritto:

«A seguito della sentenza 11 settembre 2019 della Corte di Giustizia Europea, immediatamente applicabile anche ai ricorsi non ancora decisi, l'art.125 sexies TUB deve essere interpretato nel senso che, in caso di estinzione anticipata del finanziamento, il consumatore ha diritto alla riduzione di tutte le componenti del costo totale del credito,

compresi i costi up front».

«Il criterio applicabile per la riduzione dei costi istantanei, in mancanza di una diversa previsione pattizia che sia comunque basata su un principio di proporzionalità, deve essere determinato in via integrativa dal Collegio decidente secondo equità, mentre per i costi recurring e gli oneri assicurativi continuano ad applicarsi gli orientamenti consolidati dell'ABF».

«La ripetibilità dei costi up front opera rispetto ai nuovi ricorsi e ai ricorsi pendenti, purché preceduti da conforme reclamo, con il limite della domanda».

«Non è ammissibile la proposizione di un ricorso per il rimborso dei costi up front dopo una decisione che abbia statuito sulla richiesta di retrocessione di costi recurring».

«Non è ammissibile la proposizione di un ricorso finalizzato alla retrocessione dei costi up front in pendenza di un precedente ricorso proposto per il rimborso dei costi recurring».

Quanto al criterio di riduzione dei costi, il Collegio di Coordinamento afferma in primo luogo la nullità di ogni clausola che, «...sia pure in modo implicito, abbia escluso la ripetibilità dei costi riferiti ad attività preliminari...», in quanto contraria a norma imperativa, nullità rilevabile d'ufficio in base al disposto degli articoli 127 TUB e 1418 c.c., clausola da ritenersi sostituita automaticamente per il disposto dell'articolo 1419, comma 2, c.c. con la norma imperativa che, già al momento della conclusione del contratto, come si deve necessariamente concludere, per la natura dichiarativa della decisione LEXITOR, imponeva la restituzione anche dei costi up front.

In secondo luogo, il Collegio di Coordinamento, rilevato che, quanto alla riduzione dei costi diversi da quelli recurring, si è in presenza di una lacuna del regolamento contrattuale, osserva che la CGUE non impone al riguardo un criterio di riduzione comune ed unico per tutte le componenti, ma ha affermato che il metodo di calcolo utilizzabile «consiste nel prendere in considerazione la totalità dei costi sopportati dal consumatore e nel ridurre poi l'importo in proporzione della durata residua del contratto», intendendo la "totalità" non «...come sommatoria, ma come complessità delle voci di costo...».

Le parti, quindi, potranno «...declinare in modo differenziato il criterio di rimborso dei costi up front rispetto ai costi recurring, sempre che il criterio prescelto, con ciò senza escludere la facoltà di estendere il metodo pro rata, sia agevolmente comprensibile e quantificabile dal consumatore e risponda sempre ad un principio di (relativa) proporzionalità...».

Tuttavia, se ciò non accada, spetterà al giudicante, sempre secondo il Collegio di Coordinamento, il compito di integrare il regolamento contrattuale incompleto, e, non potendosi procedere a tale fine in via interpretativa, in relazione al contenuto del contratto, né in base ad una disposizione normativa suppletiva, il Collegio afferma che «...non resta che il ricorso alla integrazione "giudiziale" secondo equità (art.1374 c.c.)».

A questo punto il Collegio di Coordinamento, premesso che spetterà ai singoli Collegi territoriali la valutazione dei casi concreti, passa alla decisione del merito del ricorso, in relazione al quale «...ritiene peraltro che il criterio preferibile per quantificare la quota di costi up front ripetibile sia analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi, costituendo essi la principale voce del costo totale del credito espressamente disciplinata in via negoziale. Ciò significa che la riduzione dei costi up front può nella specie effettuarsi secondo lo stesso metodo di riduzione progressiva (relativamente proporzionale appunto) che è stato utilizzato per gli interessi corrispettivi (c.d. "curva degli interessi") come desumibile dal piano di ammortamento...», concludendo che si tratta della soluzione da ritenere «...allo stato la più idonea a contemperare

equamente gli interessi delle parti contraenti perché, mentre garantisce il diritto del consumatore a una riduzione proporzionale dei costi istantanei del finanziamento, tiene conto della loro ontologica differenza rispetto ai costi recurring e della diversa natura della controprestazione...», e che «...essa, inoltre, trova un collegamento puntuale nel richiamo alla portata del diritto all'equa riduzione del costo del credito sancito nell'abrogato art. 8 della Direttiva 87/102, di cui l'art. 16 della Direttiva 2008/48 costituisce una più precisa consacrazione evolutiva...». Aggiunge, infine, che «...non ricorre invece alcuna ragione per discostarsi dai consolidati orientamenti giurisprudenziali dell'Arbitro bancario per quanto attiene ai costi ricorrenti e agli oneri assicurativi...».

Questo Collegio, nel dare piena attuazione alla decisione del Collegio di Coordinamento, ed ai principi di diritto esposti nel suo dispositivo, ritiene appropriato, nel merito, in base alla sua autonoma valutazione, il criterio di calcolo adottato nel caso concreto dal Collegio di Coordinamento per la quantificazione dei costi up front da restituire, condividendo pienamente, e qui richiamando integralmente, le argomentazioni poste a fondamento di tale scelta, che individua nella previsione pattizia del conteggio degli interessi il referente normativo da utilizzare al fine di calcolare l'importo di tale restituzione in applicazione del principio di integrazione giudiziale secondo equità.

Venendo al caso di specie, sulla base dei principi richiamati il ricorrente ha diritto, con riguardo ad entrambi i finanziamenti, alla restituzione parziale delle «commissioni di istruttoria», delle commissioni per l'attività di post erogazione, della commissione per l'agente e delle spese amministrative, al netto dei rimborsi già effettuati dall'intermediario. Nessun rimborso è invece dovuto per le commissioni all'ente datore di lavoro perché dal contratto emerge che il cliente non deve corrispondere nulla per tale voce.

Le «commissioni di istruttoria» e la commissione per l'agente sono da considerarsi, secondo gli orientamenti di questo Arbitro, *up front* (in quanto costi previsti a fronte di attività da eseguirsi interamente entro la conclusione del contratto). Peraltro, poiché si tratta di costi *up front*, diversamente da quanto sostenuto dal ricorrente, la parte non dovuta all'intermediario e quindi da rimborsarsi al ricorrente deve quantificarsi non secondo il criterio del *pro rata temporis*, ma secondo quello della curva degli interessi.

Le spese amministrative e le commissioni per l'attività di post erogazione sono invece da considerarsi, secondo gli orientamenti di questo Arbitro, *recurring*, perché soggette a maturazione nel corso del tempo, da rimborsarsi, allora, secondo il criterio *pro rata temporis*.

In sintesi, quanto l'intermediario deve restituire in ragione dell'estinzione anticipata può così essere rappresentato con riguardo al contratto del 9 gennaio 2013 estinto nel settembre 2014:

rate complessive	60	rate scadute	17	Importi	Natura	Rimborsi dovuti	Rimborsi già effettuati	Residuo
rate residue	43	TAN	5,75%					
Denominazione		% rapportata al TAN	53,05%					
commissioni istruttoria a favore della mandataria				574,08 €	Up front	304,58 €		304,58 €
commissione per l'attività di post erogazione a favore della m				778,32 €	Recurring	557,80 €	545,69 €	12,11 €
spese amministrative forfaitarie				80,00 €	Recurring	57,33 €		57,33 €
commissione per l'agente in attività finanziaria				207,00 €	Up front	109,82 €		109,82 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
Totale								483,84 €

Così, con riguardo al contratto dell'8 agosto 2014 estinto nel giugno 2019:

rate complessive	120	rate scadute	56					
rate residue	64	TAN	5,25%	Importi	Natura	Rimborsi dovuti	Rimborsi già effettuati	Residuo
Denominazione		% rapportata al TAN	30,92%					
<i>commissioni istruttoria a favore della mandataria</i>				1.923,77 €	Up front	594,78 €		594,78 €
<i>commissione per l'attività di post erogazione</i>				986,83 €	Recurring	526,31 €	526,57 €	-0,26 €
<i>spese amministrative forfaitarie</i>				80,00 €	Recurring	42,67 €		42,67 €
<i>commissione per l'agente in attività finanziaria</i>				554,40 €	Up front	171,41 €		171,41 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
				0,00 €		0,00 €		0,00 €
Totale								808,60 €

Gli interessi legali devono riconoscersi dalla data del reclamo (ABF, Collegio di Coordinamento, n. 5304/2013).

Si precisa infine che, trattandosi di ricorso presentato successivamente all'entrata in vigore delle nuove Disposizioni ABF, ai sensi di quanto previsto nella nota (3) di pag. 25 delle predette Disposizioni, l'importo contenuto nelle pronunce di accoglimento è arrotondato all'unità di Euro (per eccesso se la prima cifra dopo la virgola è uguale o superiore a 5; per difetto, se la prima cifra dopo la virgola è inferiore a 5).

PER QUESTI MOTIVI

Il Collegio – in parziale accoglimento del ricorso – dichiara l'intermediario tenuto in favore della parte ricorrente alla restituzione dell'importo complessivo di euro 1.292,00 (milleduecentonovantadue/00), oltre interessi legali dalla data del reclamo.

Dispone, inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di Euro 200,00 (duecento/00) quale contributo alle spese della procedura e alla parte ricorrente quella di Euro 20,00 (venti/00) quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da
MARCELLO MARINARI